

«Licenziamenti? Inaccettabili, l'unica soluzione è investire»

Intervista

Angeletti (Uil): bisogna prepararsi alla ripresa del mercato nel 2014 puntando da oggi a modelli nuovi

Antonio Vastarelli

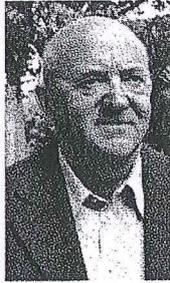
«Licenziamenti sarebbero inaccettabili: non c'è una sola ragione dal punto di vista industriale». Il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, a poche decine di ore dall'incontro tra Marchionne e il premier Monti, ritiene che la soluzione del caso Fiat sia: «Investire su nuovi modelli per agganciare la ripresa del mercato nel 2014».

Angeletti, il sottosegretario all'Economia Polillo sostiene che per contenere i costi in vista della ripresa, Fiat debba rimodulare gli orari di lavoro. È d'accordo?

«Non so cosa intenda. L'orario negli stabilimenti è regolato da un contratto raggiunto, come dice la formula di rito: "con reciproca soddisfazione"; corrispondeva, quindi, all'esigenza di lavoratori e impresa. Magari fosse così semplice risolvere il problema della cassa integrazione. L'unico modo è, invece, investire in nuovi prodotti».

Per Marchionne, però, investire ora, quando le auto non si vendono, sarebbe come buttare i soldi.

«Non sono della stessa opinione. Sappiamo che anche il 2013, seppur migliore del 2012, sarà un anno negativo, condizionato da una recessione che riduce il potere d'acquisto dei consumatori. Ma tutte le previsioni più ragionevoli parlano di una ripresa del mercato, anche di quello dell'auto, nel 2014. Dobbiamo fare in modo che per quella data ci siano auto Fiat da vendere. E siccome per lanciare una nuova vettura serve almeno un anno e mezzo di lavoro,



Gli impianti

Niente chiusure
Da noi non c'è
una capacità
produttiva
eccessiva
Lo disse anche
l'attuale ad

bisogna cominciare da subito».

Cosa dovrebbe chiedere Monti a Marchionne e cosa dovrebbe concedere per aiutarlo?

«Non mi permetto di dargli consigli. Se fossi al suo posto, però, gli chiederei di investire per agganciare la ripresa del 2014. Quanto al governo, siccome l'Ue vieta aiuti di Stato alle singole imprese, deve trovare soluzioni generali che possano favorire anche Fiat come, ad esempio, una detassazione degli investimenti. Questa sarebbe una buona misura di politica industriale, utile anche a tante altre imprese, come anche la scelta di sostenere progetti di ricerca e innovazione per certi segmenti di prodotto».

Si parla di sovracapacità produttiva: c'è il rischio che qualche impianto chiuda?

«Una sovracapacità produttiva c'è ma in Europa non in Italia che è l'unico dei grandi paesi europei dove questa situazione non esiste perché gli

impianti presenti nel Paese producono un numero molto inferiore alle macchine che si vendono in un anno. Lo disse lo stesso Marchionne tempo fa, sostenendo che Fiat aveva già fatto la sua riduzione e che ora, in Europa, toccava ad altri. C'è, invece, un problema di saturazione degli impianti, in questo momento di crisi. Sarebbe un bene trasferire in Italia una parte delle produzioni Chrysler eccedenti. Così come dare gli impianti "in affitto" ad altri marchi».

Se la soluzione prevedesse esuberanti?

«Sarebbe inaccettabile: non ci sarebbe alcuna ragione industriale per una scelta del genere».

A Pomigliano, intanto, la tensione è alta. La locale sede della Uilm, tra i firmatari del piano Fabbrica Italia, martedì è stata presa d'assalto da alcuni cassintegrati.

«Senza quell'accordo, oggi Pomigliano sarebbe chiusa. Ora c'è il problema di trovare lavoro a tutti, ma se non avessimo firmato, questo problema non ci sarebbe proprio. Quanto al gesto, atteggiamenti del genere sono inqualificabili e ignobili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL
MATTINO